

# ***Il mosaico dell'innovazione sostenibile***

VALTELLINA. PROFILI DI SVILUPPO

Maria Chiara Cattaneo

Introduzione di  
Alberto Quadrio Curzio

Credito  
Valtellinese 



**Franco Angeli**





# ***Il mosaico dell'innovazione sostenibile***

VALTELLINA. PROFILI DI SVILUPPO

**Maria Chiara Cattaneo**

Introduzione di  
**Alberto Quadrio Curzio**

**Credito  
Valtellinese** 



**Franco Angeli**

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# INDICE

<b>Abstract</b>	pag.	9
<b>Introduzione</b>		
di <i>Alberto Quadrio Curzio</i>	»	13
1. “Il mosaico dell’innovazione sostenibile”	»	13
2. Come nasce e si sviluppa l’innovazione	»	14
3. L’innovazione combinata alla valorizzazione ambientale ed energetica	»	15
4. Come innescare e sostenere l’innovazione: il ruolo della finanza	»	17
5. Il partenariato pubblico-privato e la sussidiarietà nella e per l’innovazione	»	19
<b>1. Il quadro di riferimento</b>	»	21
1.1. Le dimensioni dell’innovazione	»	21
1.2. La propensione all’imprenditorialità	»	23
1.3. La propensione al rischio e il concetto di “fallimento”	»	28
1.4. Il <i>business model</i> dell’ <i>open innovation</i>	»	30
1.5. Il ruolo chiave delle persone e la mentalità dell’innovatore	»	32
1.6. La molteplicità di attori. Il <i>cluster</i>	»	36
1.7. Contesto favorevole: i <i>cluster</i> e la <i>smart specialization</i>	»	40
1.8. Il ruolo dei poli per l’innovazione, dei parchi scientifici e dei facilitatori	»	41

1.9. Il ruolo delle reti	pag. 43
1.10. I “luoghi” dell’innovazione	» 46
1.11. La finanza per l’innovazione: <i>private equity</i> e <i>venture capital</i> a supporto delle idee innovative	» 49
1.11.1. Uno sguardo alla situazione del <i>private equity</i> in Italia	» 56
1.12. Focus su <i>green economy</i> : pervasività e prospettive	» 58
<b>2. Innovazione e sostenibilità: filoni principali ed esigenze delle imprese</b>	» 60
2.1. La sostenibilità come <i>trend</i> per l’innovazione di frontiera	» 60
2.2. I principali filoni	» 72
2.2.1. Efficienza energetica e nuovi materiali	» 74
2.2.2. Efficienza energetica e tecnologie dell’informazione	» 76
2.2.3. Fonti di energia rinnovabile	» 77
2.2.4. Riciclo e trattamento dei rifiuti	» 79
2.2.5. Mobilità alternativa	» 80
2.3. Analisi sul campo e metodologia	» 82
2.3.1. Lo sfruttamento di energia solare	» 84
2.3.1.1. Dall’automazione industriale alla produzione di componenti elettrici per pannelli fotovoltaici	» 84
2.3.1.2. Dai serbatoi a gasolio allo sfruttamento di energia solare	» 85
2.3.2. L’energia da biomassa	» 86
2.3.2.1. Lavorazione del legno e produzione di energia	» 86
2.3.3. Il settore del biogas	» 89
2.3.4. Riciclo e trattamento dei rifiuti	» 90
2.3.5. Acqua: ecoinnovazione, riciclo e processi produttivi	» 93
2.3.6. Efficienza energetica e climatizzazione	» 94
2.3.7. RACEM: agire in rete per una casa efficiente in montagna	» 95
2.4. Esigenze e aspettative delle imprese	» 97

<b>3. Strumenti per finanziare l'innovazione ed esperienze da cui trarre orientamenti</b>	pag. 102
3.1. Il capitale di rischio: il <i>venture capital</i> e il <i>private equity</i>	» 103
3.2. L'impatto economico del <i>venture capital</i>	» 106
3.3. I diversi modelli di <i>venture capital</i>	» 109
3.4. Il <i>venture capital</i> informale: il ruolo del <i>business angel</i>	» 110
3.5. <i>Venture capital</i> e diffusione sul territorio	» 111
3.6. L' <i>open innovation</i> applicata alla finanza: il <i>VC corporate</i>	» 115
3.7. Che cosa cercano i <i>venture capitalist</i> : risultati dell'indagine sul campo	» 118
3.8. Le banche e l'innovazione	» 121
3.8.1. Il talento delle idee	» 122
3.8.2. Intesa San Paolo Start-Up Initiative	» 124
3.9. Il ruolo delle fondazioni bancarie	» 126
3.9.1. Le iniziative legate alla Fondazione Cariplo	» 127
3.9.1.1. TT Venture	» 128
3.9.1.2. Fondazione Filarete	» 129
3.9.1.3. Il progetto dei distretti culturali	» 130
3.9.2. Le iniziative della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese per l'innovazione	» 130
3.9.3. Veneto Nanotech ScpA	» 132
3.10. Gli strumenti europei per il finanziamento dell'innovazione	» 133
3.10.1. Il Gruppo BEI: la Banca Europea degli Investimenti e il Fondo Europeo per gli Investimenti	» 134
3.10.2. La Risk Sharing Finance Facility	» 135
3.10.3. Il fondo JEREMIE	» 136
3.10.4. Il Settimo Programma Quadro e il programma Orizzonte 2020	» 137
3.10.5. Il Piano per la competitività e l'innovazione	» 138
3.10.6. Il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale	» 139
3.10.7. Il programma Interreg	» 140

3.10.8. Il Fondo Italiano di investimento	pag. 142
3.11. I Poli per l'innovazione e la finanza per l'innovazione	» 142
3.12. Le <i>partnership</i> pubblico-private a supporto del finanziamento dell'innovazione	» 148
3.13. Esperienze da cui trarre orientamenti	» 153
3.13.1. Il Bioindustry Park Silvano Fumero ed Eporgen Venture	» 154
3.13.2. Il Parco Tecnologico Padano e il <i>cluster</i> agrobioenergetico	» 160
3.13.3. TIS Innovation Park dell'Alto Adige	» 162
3.13.4. Il <i>cleantech</i> nella zona di Grenoble: i <i>cluster</i> Axelera e Tenerrdis e il ruolo dei <i>business angels</i>	» 168
3.13.5. L'esperienza di Cleantech Alps nella Svizzera Occidentale	» 173
3.13.6. Il <i>seed fund</i> di BioM a Monaco	» 175
3.13.7. Osservazioni	» 176
<b>4. Riflessioni conclusive e proposte applicative per la provincia di Sondrio</b>	» 178
4.1. Innovazione e sostenibilità: un nuovo paradigma per le aree montane	» 179
4.2. Quali possibili scenari per la provincia di Sondrio	» 181
4.3. Una proposta operativa	» 184
<b>Glossario</b>	» 195
<b>Riferimenti bibliografici</b>	» 201
<b>Gli autori</b>	» 209

# ABSTRACT

Among the main effects of globalisation we may recall that of increased competition among local territorial systems. Regions and local areas need to focus on their strengths more than ever before, by strengthening networks, by cooperating with others and by taking advantage of the opportunities that innovation offers as a means for further development and growth. Nevertheless, many elements are needed to innovate: some are to be found within the company, while some others need to be found in the context in which the company operates. Moving from what was pointed out in “Innovare con le imprese. Valtellina Profili di sviluppo” (“Innovating with companies”), series by Alberto Quadrio Curzio started in 1993, within the Credito Valtellinese Socioeconomic Series, this study aims at providing some views on this subject through specific analysis and consideration of alpine areas.

The first part looks at innovation in companies and at the tools favouring innovation also from a financial perspective. Here you can find also a focus on cultural and environmental aspects which are typical of areas where innovation happens more easily. Innovation is key to competitiveness of companies and territories, but it needs an enabling context, especially as for two dimensions: a cultural one linked to entrepreneurship and risk-taking attitude, and a “system-like” one, due to the presence of various actors interacting with and strengthening each other. If there is no attention to the context and finance for innovation, then development strategies for networks of companies, industrial clusters and *glocal* economic growth will necessarily be less effective.

The second part gives details of the joint combination of innovation and sustainability. Given its pervasiveness, *green* development provides innovative opportunities relevant for all and especially for alpine areas. With regards to this, needs and expectations on the companies’ side have been considered with particular attention so as to evaluate support systems and schemes.

The third part provides an in-depth analysis about innovation finance and venture capital as tools to support companies’ creation and development. Infrastructures devoted to foster innovation are often combined with the presence of operators financing innovation. Therefore, by this analysis insights are offered with specific regards to the alpine area of Valtellina.

The aim of the whole study is then that of providing a contribution based on innovation and sustainability for sustainable development for alpine areas and – within the framework of the “Statuto Comunitario per la Valtellina” – for Valtellina in particular. The target consists of companies, institutions and stakeholders so as to help companies innovate and to support intermediaries in their mission of fostering an innovation culture at local area.

*JEL codes:* R11, Q01, O33, G24

## **Abstract**

Uno degli effetti della globalizzazione è quello di una maggiore competizione fra i territori che si trovano sempre più nella necessità di valorizzare i propri punti di forza, mettendosi in rete e sfruttando le opportunità offerte dall'innovazione, intesa come elemento cardine e volano di sviluppo. Tuttavia, per innovare sono necessari molti elementi che si trovano sia all'interno dell'azienda, sia nel contesto in cui essa opera. Prendendo le mosse da quanto evidenziato nel precedente volume “Innovare con le imprese. Valtellina Profili di Sviluppo”, serie inaugurata nel 1993, curata da Alberto Quadrio Curzio e facente parte della Collana Socio Economica del Credito Valtellinese, il presente studio intende offrire una riflessione su questi elementi analizzandoli e contestualizzandoli rispetto ad aree alpine.

La prima parte dello studio propone, infatti, un inquadramento sull'innovazione nelle imprese e sugli strumenti che la favoriscono anche dal punto di vista finanziario. In questa sezione rientra anche un approfondimento riguardo agli aspetti ambientali e culturali tipici dei luoghi dove l'innovazione si diffonde più facilmente ed è motore di crescita. L'innovazione risulta fondamentale per la competitività di imprese e territori, ma richiede un contesto a essa favorevole, caratterizzato da molti elementi, riassumibili in una duplice dimensione, da un lato quella culturale legata allo spirito imprenditoriale e disponibilità al rischio e dall'altro alla presenza di attori diversi che interagendo fra loro si rafforzano gli uni gli altri. Se non viene data adeguata attenzione alle condizioni di contesto e alla finanza per l'innovazione, le strategie di sviluppo di reti di imprese, distretti industriali, *cluster* e di sviluppo economico *glocale* risultano necessariamente meno efficaci.

La seconda parte entra nel dettaglio del binomio innovazione e sostenibilità, sempre più inscindibile. Lo sviluppo di un comparto *green*, data la sua pervasività, offre opportunità di innovazione importanti per tutti i territori e per le aree montane; in questo senso si sono considerate specifiche esigenze e aspettative di imprese operanti in ambito alpino per valutare e considerare possibili strumenti di supporto.

La terza parte intende offrire alcuni approfondimenti sulla finanza per l'innovazione e sul capitale di rischio come strumenti di interesse per supportare la creazione e lo sviluppo di imprese innovative. Infrastrutture dedicate alla diffusione dell'innovazione spesso si abbinano alla presenza di operatori volti a finanziare l'innovazione e a favorire la creazione d'impresa con il capitale di ri-

schio. In questo senso vengono proposti esempi e spunti di riflessione per la provincia di Sondrio.

Obiettivo ultimo del lavoro è, quindi, quello di fornire un contributo imperniato sull'innovazione e sulla sostenibilità per lo sviluppo sostenibile delle valli alpine e – nel quadro dello Statuto Comunitario per la Valtellina – per la provincia di Sondrio in particolare. Lo studio si rivolge a imprenditori, operatori e *stakeholders* per supportare le imprese nel disporre dei molti elementi necessari a innovare e per sostenere i soggetti la cui *mission* è agevolare la diffusione di una cultura dell'innovazione sul territorio.



# INTRODUZIONE

di *Alberto Quadrio Curzio*

## 1. “Il mosaico dell’innovazione sostenibile”

La serie di studi “Valtellina. Profili di sviluppo” inclusa nella collana socio-economica del Gruppo Credito Valtellinese, e da me curata, venne avviata nel 1993 e da allora sono stati pubblicati tre volumi di carattere onnicomprensivo della situazione socio-economico provinciale e sulle sue prospettive. Si tratta degli studi *Valtellina: Profili di sviluppo* (1993), *Valtellina: Profili di sviluppo. Una provincia fra localismo e globalismo* (1998), *Valtellina: Profili di sviluppo. Una provincia fra identità e innovazione 2000-2010* (2004), tutti a mia cura e con il contributo di molti qualificati studiosi. È la prima serie di Valtellina Profili di Sviluppo.

Nel 2010 si è ritenuto di iniziare una seconda serie di “Valtellina Profili di Sviluppo” cambiando impostazione e specializzando gli studi in termini monografici su singole tematiche. Le ragioni di questo cambiamento sono molteplici. Ne citiamo quattro. In primo luogo, a partire dall’edizione relativa al 2009, la Camera di Commercio di Sondrio ha cominciato a elaborare, a opera di Maria Chiara Cattaneo, un Rapporto molto completo sulla situazione economica provinciale che incorporava, con maggior approfondimento e su base annuale, l’impostazione di Valtellina Profili di Sviluppo. In secondo luogo, abbiamo sentito l’esigenza di elaborare studi che fossero meno distanziati nel tempo e che si avvicinassero alla progettazione esecutiva su singole tematiche. In terzo luogo, abbiamo ritenuto che questi studi dovessero avere un’impostazione che da un lato si riferisse alla Provincia di Sondrio e dall’altro non fosse limitata solo a questa. In quarto luogo, con la predisposizione dello “Statuto Comunitario per la Valtellina” si è data un’impostazione di progettualità basata anche sul confronto con altre province alpine che doveva essere calata nella maggiore concretezza settoriale.

La seconda serie di “Valtellina Profili di Sviluppo” è così iniziata con il volume “Innovare con le imprese” elaborato da Maria Chiara Cattaneo e

Giulio Cainelli e pubblicato nel 2010. In questo studio si sono evidenziate le opportunità che un'innovazione di sistema può dare allo sviluppo sostenibile della provincia di Sondrio. Sulla base di *best practices* identificate in aree alpine, si sono proposte linee guida di sviluppo sui temi dei *cluster* nell'edilizia sostenibile, energie rinnovabili e agroalimentare, settori particolarmente collegati al territorio e integrati fra loro.

Con questo secondo volume dal titolo "Il mosaico dell'innovazione sostenibile" elaborato con grande competenza da Maria Chiara Cattaneo si vuole sottolineare la necessità della coesistenza di molteplici elementi che vanno composti tra di loro – molte tessere del mosaico – per favorire lo sviluppo di un ecosistema dell'innovazione. I destinatari sono individuati in imprese, operatori e *stakeholders* (portatori di interessi di un territorio e di una comunità) al fine di aiutare le imprese ad appropriarsi dei molteplici elementi per "fare" innovazione, e per sostenere i soggetti la cui missione è favorire la diffusione di una cultura dell'innovazione sul territorio. Questo studio ha avuto cura di collocarsi nella filosofia di "Valtellina. Profili di Sviluppo", da un lato, e dello "Statuto Comunitario per la Valtellina", dall'altro, per uno sviluppo di qualità della provincia di Sondrio.

## **2. Come nasce e si sviluppa l'innovazione**

La prima parte dello studio inquadra l'innovazione nelle imprese e gli strumenti che la favoriscono anche dal punto di vista finanziario. In questa sezione trova spazio un approfondimento riguardo agli aspetti "ambientali e culturali" relativi ai luoghi dove l'innovazione si diffonde più facilmente quale motore di crescita. L'innovazione è chiave per la competitività di imprese e territori, ma per svilupparsi ha bisogno di un contesto a essa favorevole, che deve essere caratterizzato da molti elementi.

Le due dimensioni fondamentali per lo sviluppo dell'innovazione evidenziate nel volume sono:

- quella culturale legata allo spirito imprenditoriale e disponibilità al rischio innovativo;
- quella della presenza di attori diversi che interagiscono fra loro potenziandosi a vicenda, in sinergia, in una logica di sviluppo di *cluster*, ovvero di un aggregato di imprese e altri soggetti attivi sul territorio.

Il lettore troverà nel testo, e qui, una serie di termini inglesi che fanno ormai parte del vocabolario degli economisti e ai quali bisogna abituarsi. In questa introduzione cercheremo di dare anche un'equivalenza concettuale in italiano. Rinviamo in ogni caso al glossario proposto alla fine del volume.

È importante evidenziare che se non viene riposta adeguata attenzione alle condizioni di contesto e alla finanza per l'innovazione, le strategie di sviluppo di reti di imprese, distretti industriali, *cluster*, e di sviluppo economico *glocale* vengono a mancare di efficacia. Si deve intendere per sviluppo *glocale* una nuova strategia di sviluppo, che sia locale e globale insieme, che mantenga il radicamento sul territorio valorizzando l'identità locale ma che nello stesso tempo punti sull'apertura internazionale e comunitaria, sugli scambi e sui contatti a esse collegati.

Si evidenzia la necessità di agire su direttrici complementari quali:

- promuovere propensione all'imprenditorialità e al rischio, attraverso iniziative negli ultimi anni delle scuole superiori volte a familiarizzare i ragazzi rispetto alla gestione manageriale e impiego di capitali;
- favorire una mentalità aperta all'innovazione in una logica di *open innovation*, che permetta cioè l'integrazione di nuove idee nello sviluppo di processi o prodotti innovativi, come avviene per esempio nel settore del biofarmaceutico. Qui emerge il ruolo di strutture che fanno da integratori di sistema, da catalizzatori, per agevolare la diffusione di idee e la realizzazione di collaborazioni.

Diventa importante identificare i punti di forza del contesto, focalizzarsi su questi e individuare le complementarità e specializzazioni territoriali, rispetto alle esigenze di sviluppo, integrandole via via a matrice in una dimensione interregionale secondo una logica di rete. Così possono svilupparsi insieme economie di scala e di scopo basate soprattutto sulle esternalità; è per questo che ciò risulta particolarmente interessante come evoluzione del modello di *cluster* per aree di dimensione anche limitata. Le reti sono strategiche per la condivisione e circolazione di conoscenza e come luoghi per l'innovazione.

Altro tema che emerge nelle tessere del mosaico è quello relativo ai servizi innovativi di accesso alle risorse finanziarie e quindi la disponibilità di strumenti per portare avanti un'idea innovativa (quali il *private equity* e il *venture capital*): a questo proposito si fa riferimento non solo alla disponibilità di capitali, ma anche al "capitale intangibile" rappresentato dalle reti e dai contatti che tali investitori possono mettere a disposizione.

### **3. L'innovazione combinata alla valorizzazione ambientale ed energetica**

La seconda parte del volume analizza il binomio innovazione e sostenibilità: "ecoinnovazione" come attenzione all'efficienza energetica e al-

l'impatto sull'ambiente, a 360 gradi e per lo sviluppo di un comparto verde (ormai detto *green*), particolarmente interessante per le aree montane, ricche di dotazioni di risorse (acqua, sole, biomassa) da valorizzare.

L'analisi si articola su tre filiere.

La prima filiera, a carattere generale, evidenzia le opportunità per le imprese di muoversi verso "l'innovazione verde e la sostenibilità". Questa analisi va dal ruolo della normativa fino alla tecnologia. Si propone un breve excursus sui principali filoni:

- efficienza energetica per un uso più razionale delle risorse, in particolare legato all'utilizzo di nuovi materiali (per esempio attraverso la combinazione di fibre naturali e resine sintetiche per la produzione di coperture isolanti);
- tecnologie dell'informazione per monitorare e razionalizzare i consumi energetici (per esempio attraverso apparecchi di controllo e regolazione intelligente degli impianti di riscaldamento);
- fonti rinnovabili (come idroelettrico, solare e biomassa, con il riutilizzo di scarti della lavorazione del legno per produrre energia);
- riciclo e trattamento dei rifiuti (per esempio sul fronte del trattamento dei liquami per la produzione di biogas, oppure su quello relativo a smaltimento e recupero di elettrodomestici, pile ecc.);
- mobilità alternativa, per favorire la mobilità sostenibile, per esempio con la realizzazione di sistemi di trasporto intermodali.

La seconda filiera presenta i risultati di un'analisi sul campo che ha permesso di approfondire le esperienze vissute da alcune imprese locali della Provincia di Sondrio, che nell'ambito dell'"innovazione verde" hanno deciso di puntare su una nuova opportunità di sviluppo, mostrandosi aperti all'innovazione, riorganizzandosi e diversificando la propria attività. Si tratta di casi che possono offrire spunti per nuove imprese e per altri soggetti che decidano di intraprendere percorsi simili, per possibili investitori e per i decisori locali, che possono progettare iniziative per sostenere attività orientate a una maggiore crescita in senso sostenibile e quindi a uno sviluppo integrato e ispirato alla qualità per il territorio locale.

I casi esaminati riguardano aziende che operano nei settori:

- del solare;
- della biomassa;
- del biogas;
- del riciclo e trattamento rifiuti;
- dell'efficienza energetica e climatizzazione e delle connessioni con il settore dell'edilizia.

In sintesi è possibile affermare che le esigenze che emergono per

queste imprese si collegano alla necessità di ricevere servizi di supporto specifico, da un lato (in particolare riguardo a ricerca, formazione, gestione manageriale, redazione di piani aziendali, supporto logistico) e dall'altro di agevolare l'accesso a finanziamenti, per imprese già esistenti, ma anche quali possibili strumenti per nuove aziende che si localizzino sul territorio.

La terza filiera evidenzia l'opportunità che tali servizi vengano visti in stretta connessione con un attore che agisca da centro di riferimento per le tematiche legate all'innovazione favorendo così la collaborazione fra i diversi soggetti. Nel caso della provincia di Sondrio tale attore dovrebbe essere il Polo per l'innovazione (e non Polo tecnologico) per ribadire la trasversalità del concetto di innovazione per le sinergie e per la rete di relazioni che è opportuno il Polo crei sul territorio e a livello nazionale e transfrontaliero. Probabilmente alcune difficoltà incontrate nella fase iniziale non hanno tuttora consentito un decollo del Polo.

#### **4. Come innescare e sostenere l'innovazione: il ruolo della finanza**

Muovendo dalle analisi precedenti e sviluppando un tema che nel precedente volume "Innovare con le imprese" aveva trovato solo degli accenni, la terza parte della ricerca approfondisce il tema della finanza e del capitale di rischio per l'innovazione. Sono strumenti di notevole potenzialità per supportare la creazione e lo sviluppo di imprese innovative, tematiche chiave per le aree alpine e particolarmente per la provincia di Sondrio, dove il trend delle cessazioni d'impresa è da diversi anni superiore rispetto a quello delle nuove iscrizioni.

Che il *venture capital* sia un volano d'innovazione è supportato da numerosi dati, fra cui ricordiamo quelli di AIFI secondo cui le aziende partecipate da questa tipologia di investitori (le cosiddette aziende *venture backed*) hanno crescite occupazionali, ricavi e margini operativi lordi significativamente più alti rispetto alle altre. Possiamo ricordare qui che la crescita dei ricavi storicamente è stata di otto volte superiore per le imprese finanziate con *venture capital* rispetto al valore registrato per le altre.

Interessante è anche il caso del *venture capital* di tipo *corporate*, esempio concreto di investimento diretto da parte di grandi multinazionali in piccole aziende in un'area di attività connessa a quella della multinazionale. Per esempio, nell'ambito "verde", le grandi aziende investono in questo modo in particolare su tecnologie legate alla distribuzione dell'energia, all'efficienza energetica, al gas naturale e al controllo delle

emissioni. Se viene declinato con riferimento a logiche di sviluppo del territorio, il modello diventa interessante per riflessioni in merito a potenzialità che strumenti come questo possono offrire per lo sviluppo dell'innovazione in aree montane.

Nel corso dell'analisi sul campo sono state condotte anche interviste con investitori in capitale di rischio italiani e stranieri per verificare le logiche di investimento e co-investimento degli operatori ed evidenziare possibilità di incontro fra domanda e offerta su questo fronte. Nell'approfondimento sui temi di finanza per l'innovazione trova collocazione anche uno spazio sul ruolo giocato dalle banche e dalle fondazioni bancarie con esempi di iniziative specifiche volte a favorire la nascita di nuove imprese, anche attraverso bandi rivolti a giovani con idee imprenditoriali.

La proposta che emerge dallo studio è costituire un ecosistema dell'innovazione che trova come elemento strategico di lungo periodo un connubio fra fondi per l'innovazione e poli per l'innovazione in ambito verde, su cui vengono forniti numerosi esempi. Al proposito sono esaminate esperienze realizzate in contesti simili a quello valtellinese per individuare alcuni casi significativi che opportunamente adattati possano essere trasferiti. È in questo senso quindi che vengono proposte le seguenti esperienze:

- BioindustryPark del Canavese “Silvano Fumero” ed Eporgen Venture;
- Parco Tecnologico Padano e cluster agro-bioenergetico;
- TIS Innovation Park dell'Alto Adige;
- Cleantech a Grenoble e supporto dei *business angels*;
- Cleantech Alps in Svizzera;
- *Seed fund* di Bio M a Monaco di Baviera.

Minimo comune denominatore di queste esperienze è l'abbinamento fra servizi di supporto all'innovazione (integratori sistemici) e strumenti finanziari.

Il soggetto integratore di sistema dovrebbe agire non solo come perno intorno a cui ruotano le iniziative in corso, ma anche come catalizzatore di nuove iniziative imprenditoriali sul territorio. Esso quindi potrebbe porsi come animatore di rete e come soggetto in grado di assicurare la connessione con esperienze complementari favorendo lo sviluppo di *partnership* nazionali e internazionali.

Con riferimento alle risorse finanziarie, viene data attenzione anche alle risorse europee disponibili e cioè:

- la Banca Europea degli Investimenti e il Fondo Europeo per gli Investimenti;
- la Risk Sharing Finance Facility;
- il fondo JEREMIE;

- il Piano competitività e innovazione;
- i programmi di ricerca: Settimo programma quadro e Horizon 2020;
- il programma Interreg e l'esempio offerto dai progetti Alps Biocluster e CO<sub>2</sub> Neutralp in area alpina.

È noto come tutto il sistema bancario stia soffrendo nella crisi internazionale, europea e italiana in corso. È anche noto che la concorrenza e l'innovazione tecnologica hanno generato un surplus di forza lavoro presso il sistema bancario e che la possibilità di espandere l'attività lungo i tradizionali mercati del credito è molto limitata anche a causa dei vincoli di Basilea III e per le crescenti sofferenze connesse con la crisi. Quanto alla gestione del risparmio non pare vi siano prospettive migliori. Pertanto, le nuove linee emerse da varie parti e avanzate in questo studio potrebbero, in alcuni casi, essere dei modi per collocare forza lavoro eccedentaria, dopo adeguata riqualificazione, e per far crescere il volume di attività delle banche, anche quelle locali.

## **5. Il partenariato pubblico-privato e la sussidiarietà nella e per l'innovazione**

Seguono alcune considerazioni sulla proposta di costituire un Fondo pubblico-privato destinandovi anche parte dei contributi che derivano dallo sfruttamento delle acque, come esemplificazione di utilizzo degli *asset* locali.

**1.** Partire dagli *asset* locali potrebbe permettere di catalizzare altri investimenti (dal Fondo Europeo per gli Investimenti, al Fondo Italiano d'Investimento, alle Banche locali, alle istituzioni quali Camera di Commercio, soggetti privati, grandi imprese e poi anche fondi internazionali ecc.). Sarebbe auspicabile anche un'integrazione con le banche, per rispondere a esigenze di accesso al credito specie per le nuove imprese supportate dapprima con capitale di rischio e poi in una fase successiva in modo più "tradizionale".

L'obiettivo del Fondo proposto (che potrebbe ripartire le proprie tipologie di investimento in quote ad alto, medio e basso rischio) dovrebbe essere quindi quello di finanziare promettenti aziende innovative, ma anche aziende un po' più mature che necessitino ancora di un supporto finanziario. Il Fondo come tale dovrebbe integrarsi con le banche locali radicate sul territorio e agire a stretto contatto con loro. Rimane inteso che iniziative di questo tipo isolate e non integrate nel contesto non sono destinate a funzionare; da ciò si riafferma l'importanza del ruolo dell'integratore di sistema.